

LA VIOLENZA DI GENERE AL CENTRO DEL DIBATTITO SOCIAL NEL 2023

- Da gennaio a novembre più interesse per i femminicidi che per i cambiamenti climatici e immigrazione
- Il caso dell'omicidio di Giulia Cecchettin ha generato 16 milioni di interazioni in una settimana
- Il sentiment negativo degli utenti e le parole chiave più utilizzate

Roma, 23 novembre 2023. Dall'inizio del 2023, sono 105 i casi di femminicidio registrati in Italia: un numero enorme che preoccupa l'opinione pubblica. Una ricerca di SocialCom, condotta con l'ausilio della piattaforma SocialData e fortemente voluta da Codere Italia - nell'ambito del suo progetto "Innamòrati di Te" –, ha analizzato le conversazioni relative a questo tema.

Dal 1° gennaio al 20 novembre 2023, le **menzioni del tema su web e social network** sono state oltre **852 mila** ed hanno generato **oltre 120 milioni di interazioni**. Lo studio ha inoltre messo a confronto le menzioni e le interazioni sul tema femminicidi con altri temi critici come l'immigrazione (638 mila menzioni e 38 milioni di interazioni), i cambiamenti climatici (311 mila menzioni e 73 milioni di interazioni), le discriminazioni e il razzismo (310 mila menzioni e 59 milioni di interazioni), i furti e le rapine (268 mila menzioni e 35 milioni di interazioni) e la sicurezza sul lavoro (88 mila menzioni e 15 milioni di interazioni).

Nella ricerca viene evidenziato come il **sentiment degli utenti** sia prevalentemente negativo (84%) e i principali commenti e reazioni riguardino emozioni avverse come la rabbia, la tristezza, la preoccupazione e lo sgomento. In generale, si registra un notevole interesse della rete che si ritrova a commentare e reagire alle notizie che si susseguono sui casi dell'attualità.

Lo studio evidenzia anche quelli che sono stati i casi che nel corso dei mesi hanno generato la **maggior attenzione mediatica**: Giulia Tramontano, morta a causa delle 37 ferite inferte dal compagno Alessandro Impagnatiello, è il caso che ha generato il maggior numero di menzioni (18 mila) e di interazioni (16 milioni) su web e social network. L'ultimo caso, l'omicidio di Giulia Cecchettin, ha generato oltre 7,9 mila menzioni e 16,4 milioni di interazioni.

Le **parole più utilizzate** nelle conversazioni indicano una forte attenzione nel cercare soluzioni a questo problema diventato ormai centrale anche nell'opinione pubblica. Termini come "cambiare", "fermare", "denunciare" e "raccontare" si riferiscono alle speranze espresse dalla rete, nei confronti di una società che deve trovare il modo per bloccare sul nascere questo tipo di episodi drammatici.

*"Questi dati sono la dimostrazione che la rete, se correttamente utilizzata, può essere uno strumento fondamentale di educazione e informazione, commenta **Imma Romano, Direttrice Relazioni Istituzionali e Comunicazione di Codere Italia**, multinazionale del gioco legale da sempre impegnata nella sensibilizzazione dei temi legati alla violenza sulle donne. L'indagine dimostra come la società civile sia pronta a condannare e stigmatizzare comportamenti violenti, discriminatori e vessatori e come sia una ridottissima minoranza a non riconoscere i valori dell'uguaglianza, dell'inclusione e del rispetto. Purtroppo, però il processo culturale che ci porterà verso il raggiungimento di una totale consapevolezza è ancora lungo e accidentato. La rete può essere un validissimo supporto".*